

I giovani.....

Molti si chiedono:

Chi sono? Come vivono? Come studiano? Come lavorano, come si divertono e quali sono i loro problemi? Quali le aspettative e le ambizioni?

Comprendere e esprimere ciò, non è, ovviamente, cosa semplice. Questo a causa della complessità dell'attuale mondo giovanile.

Noi entreremo in questo mondo svariato e complesso e cercheremo insieme a voi di capirne e analizzarne le problematiche.

Gli aspetti che prenderemo in considerazione per conoscere meglio la realtà giovanile sono i seguenti: l'aspetto demografico, la formazione, il mercato del lavoro, il tempo libero, la politica, il disagio sociale, la salute, la rappresentazione sulla stampa e la ricerca religiosa, anche se questo aspetto è presente solo in alcuni accenni.

Dalle ricerche demografiche riguardanti i giovani del Sud Europa di età compresa tra i 15 e i 34 anni, negli ultimi venti anni è emerso innanzitutto un dato: una forte diminuzione della percentuale dei giovani compresi in questa fascia di età.

La maggior parte di essi trascorrono periodi sempre più lunghi a casa con i genitori, avendo numerose sicurezze in famiglia, ampi margini di libertà e di autorealizzazione.

Pur non trattandosi necessariamente di un fenomeno patologico, è un dato di fatto che i giovani si sposano sempre più tardi e fanno meno figli.

Molti di essi scelgono l'istruzione professionale e preferiscono intraprendere la carriera universitaria nelle facoltà tecnico-scientifiche.

Per quanto riguarda il tempo libero, se risultano soddisfatti del loro tempo libero studenti, giovani in cerca di prima occupazione o impegnati nel volontariato, lo sono in misura minore gli occupati, le casalinghe, i giovani in servizio di leva o in servizio civile.

Per tutte queste categorie, tuttavia, la prima attenzione riguarda i rapporti di amicizia, poi lo sport, il cinema, la radio e la tv; poca attenzione sembrerebbe destinata, purtroppo alla lettura, alle visite ai musei e alle mostre.

In un'ipotetica scala di valori, i giovani mettono al primo posto la famiglia, l'amicizia, l'amore seguiti da lavoro, divertimento, democrazia, libertà, relegando piuttosto in basso l'attività politica.

Passando a esaminare il disagio sociale (prendendo in esame aspetti quali insoddisfazione per il proprio stato di salute, assunzione di farmaci, relazioni sociali, criminalità, etc.....), la sensazione che emerge si può risolvere attraverso una rete di solidarietà familiare che, se diffusa, diventa una rete sociale e all'occorrenza un "salvagente".

Elevato, invece, il grado di esposizione dei giovani al consumo di droghe e all'abuso di alcolici. Infine, la rappresentazione del mondo giovanile sulla stampa fa emergere un certo pessimismo nei confronti del disimpegno politico dei giovani, della loro forte dipendenza funzionale al sistema economico costituito; l'ultima annotazione riguarda il mondo degli adulti: un mondo che fatica a capire atteggiamenti, punti di vista dei giovani e ad elaborare strumenti educativi rispondenti ai bisogni e ai problemi dei ragazzi di oggi.

Riguardo lo stato delle politiche attuali per i giovani si pongono tre grossi limiti:

In primo luogo la precarietà, la sensazione di dover ricominciare ogni volta da capo, di non accumulare quel che servirebbe dalle esperienze realizzate ovvero di non avere mai abbastanza esperienza.

In secondo luogo la rigidità: le istituzioni non prendono mai in considerazione l'intera comunità, di cui i giovani fanno ovviamente parte, ma si concentrano solo sulla realtà giovanile, ragionando in un'ottica piuttosto limitata, e non incidendo a livello culturale e sociale, insomma non riuscendo a creare un'effettiva politica giovanile capace di superare le difficoltà successive alle elezioni amministrative, all'abbandono degli operatori o al mancato finanziamento.

In ultimo la frammentarietà, sintomo di carenza di organicità, di difficoltà ad operare senza ansie e paure.

Un ultimo accenno riguarda la religiosità dei nostri giovani.

Solo una piccola percentuale degli studenti delle superiori non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, in linea con le tendenze a livello nazionale, mentre sale significativamente il numero dei giovani che non frequentano la Chiesa.

Un problema su cui riflettere, visto lo scarto tra la richiesta di insegnamento religioso a scuola e la presenza effettiva a messa dei ragazzi.

Ilaria Napoli